

INCONTRI: I GEMELLI

## ALBERTO E GIANNI BUSCAGLIA, 50 ANNI Lavorare insieme, confrontarci, litigare, ci aiuta ad affermare la nostra identità



Compagni di banco per tutta la scuola, vestiti identici fino a 14 anni, il matrimonio a 24, a un mese di distanza l'uno dall'altro. Oggi i fratelli Buscaglia

sono sceneggiatori e registi teatrali e radiofonici. E appena possono firmano in coppia.

**Marie Claire:** Lavorare insieme per voi che cosa significa?

**Alberto:** Nel nostro mestiere avere dei collaboratori è fondamentale: per confrontarsi, scambiare idee, pareri, suggestioni. Insomma, per giocare con la propria creatività. E anche per scontrarsi: se il capro espiatorio è anche tuo fratello gemello è tutto più semplice...

**Gianni:** Ci compensiamo, lui è da sempre più grintoso, più pragmatico, più disinvolto nel rapporto con gli altri, una "specializzazione" che gli delego volentieri. Ma a parte questo, lavorare insieme, paradossalmente, ci aiuta proprio a ribadire continuamente le nostre diverse personalità. Le litigate che ci facciamo per la scelta di una luce o della giusta inquadratura non si contano. Ma in realtà sono soltanto un pretesto, a volte nemmeno troppo mascherato, per affermare la nostra identità.

**M.C.** Quando avete cominciato a sentire quest'esigenza?

**Gianni:** Intorno ai vent'anni: prima d'allora quel che contava fra noi era soprattutto la solidarietà. Il bisogno, la ricerca della propria autonomia, è venuto soltanto dopo.

**M.C.** La prima volta che siete stati costretti a fare a meno uno dell'altro?

**Alberto:** Quando lui è andato militare. Avevo una ragazza, quindi non ero certo abbandonato a me stesso. Eppure si era rotto un equilibrio: ho somatizzato tutto con dei mal di testa feroci.

**M.C.** Avete condiviso tutto?

**Gianni:** Le passioni intellettuali sì, sempre. Ma per il resto abbiamo coltivato con cura vite separate.

**Alberto:** Sul piano sentimentale le confidenze sono state ridotte al minimo.

**M.C.** Pudore?

**Alberto:** Più che altro ho sempre avuto la sensazione che a lui desse fastidio essere messo a parte dei miei problemi più intimi, e un po' mi è dispiaciuto.

**Gianni:** Chiacchiere delle proprie faccende amorose col fratello gemello non mi sembra così utile, per queste cose ci sono gli amici.

**M.C.** Qual è il rischio maggiore nella relazione fra gemelli?

**Gianni:** Non riconoscere il proprio li-

mite, la propria identità.

**Alberto:** Il troppo amore. Quel desiderio quasi cannibalistico di proiettarsi totalmente nell'altro.

**M.C.** Qualcosa da rimproverarvi?

**Alberto:** Quello che Gianni chiama il suo fatalismo e che per me significa totale astrattezza.

**Gianni:** Il suo pragmatismo, che sconfina nell'incoerenza.

**Alberto:** Sotto sotto i difetti che vede in me sono probabilmente anche i suoi, e per questo lo preoccupano tanto. Non c'è scampo: io sono costantemente il suo specchio, e viceversa.

**M.C.** Di fronte a uno specchio vero che cosa vedete?

**Gianni:** A volte mi capita di passare di fretta vicino a una vetrina, oppure mi giro all'improvviso e intravedo un profilo riflesso nello specchio. È questione di un attimo, ma se sono sopra pensiero in quell'immagine io vedo lui, non me. E mi assale una piccola, penetrante, sensazione d'angoscia. ■

SOLIDARIETÀ MA NON CONFIDENZA: UN SODALIZIO DI FERRO

